

ANTONINO ZICHICHI, *Tra fede e scienza. Da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI*, Il Saggiatore, Milano 2005, pp. 348

“Acta Philosophica” 18 (2009/2) 441-442

La cultura di matrice positivista ed illuminista, ancora presente nella società attuale, ha messo in risalto il contrasto tra scienza e fede. Contemporaneamente, in particolare negli ultimi decenni, si è fatta strada un movimento di segno opposto. Una manifestazione concreta di questo *trend* è la sempre più numerosa pubblicazione di libri scritti da scienziati che presentano i progressi della scienza in collegamento con una personale riflessione filosofica ed anche teologica.

In questo contesto si colloca il libro di Antonino Zichichi, noto fisico italiano che ha dato un contributo significativo nell’ambito della Fisica Subnucleare delle alte energie.

Il pregio principale di quest’opera è quello di offrire la testimonianza di un noto scienziato contemporaneo sull’armonia tra scienza e fede. Zichichi dà questa testimonianza attraverso la sua riflessione personale e trasmettendo le dichiarazioni di ammirazione e riconoscenza di molti illustri scienziati verso Karol Wojtila - Giovanni Paolo II, per l’azione in difesa del valore della scienza da Lui realizzata. Nell’opinione di Zichichi, Giovanni Paolo II ha gettato le basi culturali per creare la Grande Alleanza tra Fede e Scienza (p. 85). La parte finale del libro è dedicata al lavoro di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI, in continuità con quello del suo predecessore.

Pur non avendo le pretese di un saggio di taglio epistemologico, il volume contiene idee stimolanti. L’autore riesce a trasmettere con particolare vigore la capacità della conoscenza scientifica di rimandare a Dio, Creatore dell’universo: «Quando lo scienziato lavora è come se fosse a colloquio diretto con Colui che ha fatto il mondo per continuare a decifrare questa logica» (p. 319). E in riferimento alle scoperte insospettate, afferma: «Il fatto che le conquiste più straordinarie della Scienza siano tutte venute dal ‘*Totally unexpected*’ è di enorme significato in quanto è la prova che il Creatore è più intelligente di tutti, pensatori, filosofi, artisti poeti, matematici, scienziati» (p. 307).

Come si è detto all’inizio, il libro ha un valore soprattutto di testimonianza. Non si prospetta come studio teoretico delle diverse questioni, e non presenta nemmeno argomentazioni di portata filosofica capaci di tendere un ponte saldo tra scienza e fede. Certe affermazioni di tono iperbolico si possono spiegare per l’entusiasmo –comprensibile- verso la scienza (scritta sempre con la maiuscola) e la grande ammirazione che l’Autore professa verso Galileo.

Infine, sottolineerei che il libro ha una struttura particolare ed originale: il discorso tematico si sviluppa lungo le pagine dispari, mentre lo scopo delle pagine pari è quello di mettere in evidenza alcune parti salienti degli argomenti trattati. Sembra pure utile l’indice dettagliato e l’indice dei nomi, così come i riferimenti bibliografici ai libri dell’autore per approfondire i temi trattati.

María Ángeles Vitoria
Facoltà di Filosofia
Pontificia Università della Santa Croce